

Alessandro Manzoni

‘I Promessi sposi’

➤ Biografia



Alessandro Manzoni (1785, Milano – 1873, Milano) è considerato uno dei più grandi scrittori italiani. Esponente di spicco del Romanticismo, la sua carriera è ricordata soprattutto per il capolavoro ***I promessi sposi***, probabilmente il romanzo più famoso della letteratura italiana. Il piccolo Alessandro non nacque in una famiglia come le altre. Sua madre infatti, **Giulia Beccaria**, era la figlia del grande intellettuale illuminista Cesare Beccaria. Suo padre invece era il nobile Pietro Manzoni.

Nel 1808, a ventitré anni Manzoni **sposò Enrichetta Blondel**. Il loro fu un matrimonio che fece discutere perché la ragazza non vantava nobili origini ed era di religione calvinista.

Oltre a *I promessi sposi*, Alessandro Manzoni ha scritto altre opere celebri: su tutte l’ode **5 maggio**, composta nel 1821 per celebrare Napoleone nell’anno della sua morte. Ci sono poi gli *Inni sacri*, composti tra il 1812 e il 1815, importanti perché sanciscono il definitivo avvicinamento dello scrittore alla religione.

➤ I Promessi sposi

I Promessi Sposi è il più celebre romanzo di **Alessandro Manzoni**, pubblicato in una prima versione nel **1827** e rivisto poi in seguito, soprattutto per quanto riguarda il linguaggio. La versione definitiva de *I Promessi sposi* è stata pubblicata **tra il 1840 e il 1842**.

La **storia di Renzo e Lucia** è ambientata **tra il 1628 e il 1630** in **Lombardia**, durante il dominio spagnolo. *I Promessi Sposi* costituisce il primo esempio di romanzo storico della letteratura italiana. Ciò che rende il romanzo unico, è la rigorosa ricerca storica su cui si basano tutte le pagine scritte da Manzoni: sia la vicenda della monaca di Monza che la Grande Peste del 1629-1631 sono state affrontate basandosi su documenti d’archivio e cronache di quell’epoca.

○ La trama

La storia ha come sfondo la **campagna lombarda** e la **città di Milano** nel biennio che va dal 1628 al 1630. La vicenda si avvia con **Don Abbondio**, curato del paese di

Renzo e Lucia incaricato di celebrare le nozze dei due giovani filatori. **Don Rodrigo**, il signorotto del paese, manda i suoi scagnozzi a intimare al prete di non celebrare le nozze dei due giovani. Il curato, tra i **personaggi di I Promessi Sposi** il più codardo per natura, sceglie di non opporsi alle minacce e comincia a rimandare il matrimonio con una serie di scuse.

Alla fine il prete arriva a confessare ai due giovani che chi si oppone alla loro unione è Don Rodrigo. I due ragazzi, insieme ad **Agnese**, la madre di Lucia, e a **padre Cristoforo**, la loro guida spirituale, iniziano a cercare un modo per risolvere il problema e rimediare al sopruso. Renzo va in cerca dell'aiuto dell'**avvocato Azzecagarbugli** e, nel mentre, padre Cristoforo si reca al castello di Don Rodrigo per provare a fargli cambiare idea.

Sia Renzo che padre Cristoforo falliscono nel loro intento, venendo malamente cacciati, il che porta i giovani a tentare un **matrimonio a sorpresa**. Giunta la cosiddetta "**notte degli imbrogli**", il tentativo di sposarsi di Renzo e Lucia fallisce miseramente così come il tentativo di rapimento della giovane Lucia operato dagli scagnozzi di Don Rodrigo per conto di lui.

Padre Cristoforo, nel mentre, ha organizzato la fuga dei due giovani: il piano prevede che Renzo si rechi a Milano mentre Lucia, insieme alla madre, nel **convento di Monza**, dove verranno protette da Gertrude. Renzo, una volta giunto a Milano, si trova coinvolto in una serie di **sommosse popolari** dovute al momento storico. Il giovane si fa valere conducendo un'azione contro i potenti che lo porta ad essere classificato come capo dei rivoltosi, in fuga dai poliziotti che cercano di acciuffarlo.

Intanto Don Rodrigo non si arrende e, cercando la complicità di un oscuro signore del tempo chiamato **l'Innominato**, tenta di far rapire nuovamente Lucia dal convento di Monza. L'Innominato incarica del rapimento il primo dei bravi di Don Rodrigo, il Nibbio, aiutato dalla **monaca di Monza** e dal suo amante, **Egidio**. Una volta prelevata Lucia con la forza, l'Innominato la tiene prigioniera nel suo castello dove la giovane fa **voto di castità** riuscendo a impietosire il suo rapitore.

Pentito delle sue terribili azioni, l'Innominato decide di lasciare andare Lucia, la quale si ritrova nel bel mezzo delle "sciagure milanesi", dalla discesa dei lanzichenecchi alla terribile epidemia di **peste**. Proprio la peste giocherà un ruolo fondamentale, contagiando Lucia, padre Cristoforo e Don Rodrigo e facendo sì che tutti vengano condotti al **lazzaretto**. Anche Renzo stesso, dopo una serie di vicissitudini, si trova nel ricovero di malati in quarantena. Qui Renzo perdona don Rodrigo, che sta ormai morendo, e fra Cristoforo scioglie il voto di castità fatto dalla giovane Lucia. Una volta terminata la peste e guarita Lucia, i due possono finalmente ritrovarsi, **sposarsi** e vivere il loro futuro insieme così come hanno sempre desiderato.

I Promessi Sposi

CAPITOLO PRIMO

“Quel ramo del lago di Como, che volge a mezzogiorno, tra due catene non interrotte di monti, tutto a seni e a golfi, a seconda dello sporgere e del rientrare di quelli, vien, quasi a un tratto, a ristringersi, e a prender corso e figura di fiume, tra un promontorio a destra, e un’ampia costiera dall’altra parte; e il ponte, che ivi congiunge le due rive, par che renda ancor più sensibile all’occhio questa trasformazione, e segni il punto in cui il lago cessa, e l’Adda rincomincia, per ripigliar poi nome di lago dove le rive, allontanandosi di nuovo, lascian l’acqua distendersi e rallentarsi in nuovi golfi e in nuovi seni. La costiera, formata dal deposito di tre grossi torrenti, scende appoggiata a due monti contigui, l’uno detto di san [p. 10 modifica]Martino, l’altro, con voce lombarda, il *Resegone*, dai molti suoi cocuzzoli in fila, che in vero lo fanno somigliare a una sega: talchè non è chi, al primo vederlo, purchè sia di fronte, come per esempio di su le mura di Milano che guardano a settentrione, non lo discerna tosto, a un tal contrassegno, in quella lunga e vasta giogaia, dagli altri monti di nome più oscuro e di forma più comune. Per un buon pezzo, la costa sale con un pendìo lento e continuo; poi si rompe in poggi e in valloncelli, in erte e in ispianate, secondo l’ossatura de’ due monti, e il lavoro dell’acque. Il lembo estremo, tagliato dalle foci de’ torrenti, è quasi tutto ghiaia e ciottoloni; il resto, campi e vigne, sparse di terre, di ville, di casali; in qualche parte boschi, che si prolungano su per la montagna ...”

Alessandro Manzoni - I promessi sposi (1840)
Capitolo primo

